

*Libretti d'opera italiani con traduzione e spiegazioni in cinese (Italian opera librettos with precise word by word explanation)*, a cura di Stella Guo e Carlo Alberto Petruzzi, Wrocław-Torrazza Piemonte, Amazon, 2021-2022, 6 numeri.

Non stupisce che Pasolini, illustrando la non accessorieta della parola rispetto all'immagine nel cinema, difenda la dignità della parola, non accessoria alla musica e alla scena, nel melodramma: «Le parole non sono [...] affatto ancillari, nel melodramma: sono importantissime e essenziali. Solo che l'esitazione tra il senso e il suono, in esse, ha l'apparenza di un'opzione per la scelta del suono: e tale suono, poi, è stato soppiantato da un suono che è altro rispetto a quello fonico, e che essendo infinitamente più suono, ha possibilità infinitamente maggiori di operare delle dilatazioni semantiche» (P. P. PASOLINI, *Empirismo eretico*, Milano, Garzanti, 1991, 1972, p. 267).

Proprio nella convinzione che, finanche nei bistrattati libretti romantici, la forza dell'opera promani dalla parola, che si fa musica, prende vita la collana qui presentata, creata da una cantante lirica cinese (Guo Chen *alias* Stella Guo) allieva del Maestro Delfo Menicucci del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, e Carlo Alberto Petruzzi, studioso di letteratura italiana, teatro e melodramma, formatosi all'Università di Reading. Il titolo della collana (dove la nostra traduzione in italiano) si ricava dalla presentazione in cinese e in inglese a pag. 4 di ciascun numero:

The book series [...] *Italian opera librettos with precise word by word explanation* is a perfect guide for opera singers, directors, conductors and répétiteur [*sic*]. This manual is especially conceived for individuals not proficient in Italian. In addition to comprising the original text and Chinese translation of the entire libretto, the manual includes summarization of the plot, word by word explanations, and indicates all the verbs at the infinitive. Footnotes are also incorporated with accurate clarifications of cultural diversities and stories associated with Italian history that are pivotal in completely comprehending the libretto.

Le dichiarazioni di vari esperti d'opera nelle pagine successive confermano gli obiettivi e l'utilità della collana rivolta a madrelingua cinese: «I libretti sono pieni di minuzie che, solo se ben comprese ed assimilate, portano ad una piena e autentica interpretazione. È per questo motivo che il lavoro così preciso e puntuale compiuto da Stella Guo e Carlo Alberto Petruzzi si rivela oltremodo essenziale» (così Massimiliano Baggio, vicedirettore del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano a pag. 8). In questo senso, sono preziose le note a piè di pagina, che spiegano proprio quelle «minuzie» e forniscono le coordinate geostoriche e culturali dei passi più irti di difficoltà (non solo per gli stranieri, a dire il vero). Scrive Christian Starinieri, professore al Conservatorio "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari a pag. 13:

L'approccio allo spartito non può essere pienamente funzionale se non preceduto, soprattutto nella preparazione di un titolo in lingua straniera, da uno studio attento e analitico del libretto che evidenzi con esattezza le peculiarità del testo che ancora presenta arcaismi difficili da riconoscere e comprendere anche ad un italiano. E non solo a livello sintattico e semantico va effettuato questo studio matto e disperatissimo, ma anche nella ricerca di modi di dire oggi completamente desueti, eppure una volta di uso comune. Proprio qui si nascondono, nei libretti d'opera del periodo romantico, quelle frasi chiave, quegli accenni risolutivi quasi esoterici, quanto meno non visibili ad occhio nudo, che, nell'interpretazione, come tutti i particolari nelle opere d'arte, creano quel sacro mix, che mostra quale sia la differenza tra il cantante e l'artista.

Sono usciti finora sei numeri della collana, tra il 2021 e il 2022: G. Donizetti, F. Romani, *L'elisir d'amore*; G. Verdi, F. M. Piave, *La traviata*; G. Puccini, G. Giacosa, L. Illica, *La bohème*; P. Mascagni, G. Targioni-Tozzetti, G. Menasci, *Cavalleria rusticana* – R. Leoncavallo, *Pagliacci*; G. Verdi, F. M. Piave, *Rigoletto*; G. Puccini, G. Giacosa, L. Illica, *Tosca*.

Al merito precipuo, indubbio, della collana per gli addetti ai lavori d'ambito musicale, teatrale e canoro, ci piace aggiungere qui un altro, fondamentale, e cioè il valore didattico per gli studenti sinofoni di lingua italiana L2 (cioè come lingua seconda, o straniera). La collana si aggiunge insomma agli ormai numerosi strumenti didattici (ahimè, soltanto per studenti stranieri) che prendono a modello l'opera quale veicolo non soltanto di storia, arte, cultura ma anche di lingua, rivolgendosi pertanto non solo a cantanti e melomani ma a studenti d'italiano *tout court*. Chi crede, insomma, che la divulgazione (*absit iniuria verbis*) dell'italiano sia da intendersi a tutto tondo, e non possa limitarsi alla lingua dell'uso o alla letteratura canonica, accoglierà quest'operazione con estremo favore. Notevoli sono, infatti, gli spunti glottodidattici della collana. In primo luogo, come già dichiarato nella presentazione iniziale, ogni verbo è ricondotto alla sua forma base, cioè l'infinito: «s'apre: = si apre, aprire», «volò: volare», «chiese: chiedere» (*La traviata*, pp. 28-29); «fia: essere», «franto: frangere» (*Rigoletto*, p. 71). Anche le forme apocope vengono ricondotte, prima della traduzione in cinese, alla forma piena: «bel: = bello», «il sol: = il sole», «cor: = cuore» (*L'elisir d'amore*, pp. 21, 23). Anche di taluni verbi pronominali viene presentata, prima della traduzione, la sequenza sciolta verbo + clitico: «farmi: = fare + mi» (ivi, p. 24), così come di certi termini arcaici o desueti viene presentato il sinonimo più comune: «lepida lettura: = lettura piacevole» (ivi, p. 24). E ancora, spigolando qualche glossa: «si: = così» (ivi, p. 26), «rubello: = ribelle» (ivi, p. 27), «per: = per il» (*Cavalleria rusticana*, p. 52); «peccata: = peccati» (*Tosca*, p. 53).

L'auspicio è non soltanto che collane come questa prolifichino nelle varie lingue del mondo, ma che i corsi di italiano per stranieri includano nei loro materiali didattici i libretti d'opera. In questa direzione già si è mosso, da qualche anno, il centro di certificazione DITALS di didattica dell'italiano come lingua straniera, dell'Università per stranieri di Siena, che ha creato un apposito curriculum per docenti a cantanti d'opera e altre maestranze dello spettacolo

lirico. Nella medesima direzione muovono numerose pubblicazioni di Paolo Balboni (per esempio *Il piacere dell'opera. Il melodramma (in) italiano*, Torino, Loescher, 2016; oppure *Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica*, Venezia, Ca' Foscari, 2018). Più specificamente indirizzati ai cantanti operistici sono G. PIANIGIANI – B. FANETTI, *La musica vocale. Metrica, forme, fonetica e dizione*, Lucca, LIM, 2022, e anche S. GAMARRO, *Cantare italiano. Vocalità, prosodia e dizione della lingua dell'opera*, Milano, Rugginenti (Volontè & Co.), 2019.

In realtà, chi scrive ha la ferma convinzione che la librettistica debba essere presa in considerazione non soltanto per la didattica L2, ma anche per quella L1 (cioè per madrelingua italiani), per più d'una ragione. In primo luogo, perché l'italiano dell'opera è «la quintessenza della tradizionale lingua poetica» (L. SERIANNI, *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002, p. 114), e, come tale, il suo studio mette in rilievo le peculiarità della lingua poetica rispetto all'italiano in prosa e dell'uso, ovvero consente agli insegnanti di spiegare le variazioni diafasica e diamesica e di far capire che certe caratteristiche dei testi non si riconducono soltanto allo stile bensì alla *langue*. In secondo luogo, lo sguardo all'indietro proprio dei libretti (con gli arcaismi quali il retaggio del neutro plurale *peccata* sopra elencato dalla *Tosca*, o il *fia* 'sarà' del *Rigoletto*) illustrano la stratificazione diacronica (e cioè il DNA) della nostra lingua. In terzo luogo, il magnetismo della voce cantata e dell'intersezione multimodale di testo, musica e scena catturano tuttora, con forza motivante, i discenti, presso i quali l'insegnamento linguistico su base "spettacolare" esercita fascino maggiore di quello su base meramente libresco. Questi e altri temi sono stati sviluppati da chi scrive in *All'opera! Proposte per una didattica della lingua italiana (L1 e L2) attraverso l'opera lirica*, «Italiano LinguaDue», XIII (2021), 1, pp. 387-412, e anche in  $\text{H}^{\text{D}}$ , *L'opera italiana: lingua e linguaggio*, Roma, Carocci, 2018, e in M. MANZELLI, *Vissi d'arte vissi d'amor. L'italiano del melodramma. Riflessioni per una didattica L2 a cantanti d'opera*, «Italiano LinguaDue», II (2010), 2, pp. 136-147.

Esempi pratici di come si possa insegnare la grammatica italiana sulla base di fonti operistiche (per illustrare, tra l'altro, forme e fenomeni quali l'imperativo, le funzioni del gerundio, i verbi pronominali, l'enclisi e la proclisi, la transitività e l'intransitività, il *che* polivalente, l'alterazione, derivazione e composizione delle parole, l'ordine dei costituenti nella frase, la stratificazione lessicale, i latinismi semantici e moltissimo altro) si possono reperire nella recente *Grammatica Treccani*: F. ROSSI - F. RUGGIANO, *La Grammatica Treccani per la scuola secondaria di primo grado, Strumenti per fare scuola*, Firenze, Treccani Giunti T.V.P., 2022, pp. 108-126.

Volendo segnalare un difetto della collana in oggetto, emendabile nei numeri successivi, osserviamo certo pressappochismo nelle indicazioni bibliografiche: i dati completi sulle città d'edizione e sulla datazione si ricavano infatti non dal *colophon* dei volumi (peraltro tutti dotati di codice ISBN), bensì dal sito OPAC SBN Catalogo del Servizio Bibliotecario nazionale.

Collane e operazioni editoriali come quella in questione rendono giustizia al ruolo della parola e della lingua nella composizione lirica, per tornare a Pasolini donde eravamo partiti; ovvero, per dirlo con le parole passionali ma comunque vere di Nelson Guido Calzi, Maestro collaboratore del Teatro alla Scala di Milano, a p. 10:

La meravigliosa lingua italiana esalta la fulgida musicalità degli idiomi e la schietta cantabilità generata dai suoni nelle vicissitudini riproposte ogni sera a teatro dagli amati personaggi dei capolavori del nostro melodramma. Rendere comprensibile il significato del testo da cui i nostri compositori hanno tratto l'ispirazione per creare le amate melodie immortali è lavoro di grande responsabilità e visione culturale.

Ma il valore della collana non si esaurisce qui. Essa mostra non soltanto l'importanza e l'utilità di coniugare musica e linguistica, o se si preferisce, più umilmente, il piacere artistico con le esigenze didattiche, e l'intelligenza di sfruttare il fascino goduto dall'opera fuori d'Italia come vettore economico-culturale, ma anche l'urgenza che la didattica italiana prenda a modello la glottodidattica dell'italiano come lingua straniera: quanti dei nostri studenti saprebbero ricondurre, non dico *fia a essere*, ma *franto a frangere*? *Quousque tandem*, quanto ancora si dovrà attendere perché la musica e il teatro musicale vengano reintegrati a pieno titolo nei programmi scolastici e nei ranghi del sistema culturale italiano? Anche perché «essere attenti a fornire gli strumenti giusti a chi domanda di arricchirsi di cultura italiana è un preciso dovere del nostro Paese» (così Delfo Menicucci a pag. 11).

FABIO ROSSI  
*frossi@unime.it*